

NOTIZIE DALL'INTERNO

DOPO 56 GIORNI DI EROICA LOTTA PER LA PRODUZIONE

La "Nebiolo", sgomberata con la forza dalla polizia

Le maestranze escono dalle due fabbriche al canto degli inni partigiani

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 22. — Oggi pomeriggio, verso le ore 17,30, una lunga colonna di automobili carichi di agenti (circa 300) in pieno assetto di guerra e guidata dai più alti esponenti della Questura, da due ufficiali giudiziari e da alcuni dirigenti della Nebiolo si è fermata davanti allo stabilimento di Reggia Margherita. Contemporaneamente, un'altra colonna con circa 200 agenti della Celere si è portata davanti alla fabbrica di Rivoli. Quasi alla stessa ora i poliziotti hanno fatto irruzione nei due edifici — mitra in spalla, il rascapone pieno di bombe lacrimogene — per fare uscire tutti i costi gli operai operai che da 56 giorni e da 26 notti difendevano il loro posto di lavoro, le macchine, l'azienda.

Le "operazioni" si sono svolte in un'atmosfera che ricordava i rastrellamenti scistici durante la lotta di liberazione. Il traffico è stato sembloccato davanti ai due stabilimenti; poliziotti hanno asserragliato le fabbriche e la folla che si è subito assiepata nelle vicinanze è stata tenuta lontana da cordoni di carabinieri e di questurini.

A Reggia gli operai hanno recuperato quei pochi indumenti di ricambio che possedevano, qualche coperta, la loro tuta, ne hanno fatto tantissimi e se li sono lanciati dalle finestre. Poi, scesi nelle stradone si sono raggruppati, proprio dinanzi al portone del loro stabilimento e sono sfilati davanti ai questurini cantando una canzone partigiana. Dalla folla è partito un caldo affettuoso applauso. Nel gruppo che si era formato si sono aggiunte le mogli e i figli dei operai che da tre giorni erano rimasti isolati per lo stato di assedio posto lunedì scorso dalla polizia alle fabbriche. Si è assistito così ad episodi comunitari: giovani operai che si mordevano i pugni per la rabbia, donne che piangevano tra le braccia dei loro cari. Ma in tutti una gran foga, l'orgoglio di aver sofferto una eroica, magnifica lotta, la decisione di continuare sino al successo.

Contemporaneamente uscivano gli operai della fabbrica di Rivoli che dista dalla prima pochi chilometri. Anche qui la polizia si è introdotta nello stabilimento ed ha intitato alle maestranze l'immediato sgombero. A gruppi gli operai hanno varcato il portone che sera chiuso alle loro spalle 56 giorni fa, quando inciuciova la occupazione. La notizia del vergognoso colpo di forza delle polizie era giunta improvvisamente: gli operai stavano lavorando quando si sono piovati i camion e si è aperta la voce che la Celere era venuta per buttar fuori i difensori della Nebiolo. Una folla di cittadini s'è radunata vicino alla fabbrica: erano in prima fila le donne che si sono strette ai loro mari, i fanciulli, gli amici.

Verso le 18,30 tutti gli operai e i loro familiari si sono raccolti alla Camera dei deputati. I

IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Calrose accoglienze ai deputati d'opposizione

Incontro con Rubinacci sull'assistenza ai braccianti

Il campagno Bitossi, segretario della CGIL, ha incontrato i rappresentanti comunali Romagnoli, stati ricevuti terzi dal ministro Rubinacci, col quale hanno discusso la questione dell'assistenza e della previdenza pensionistica e della previsione.

Il colloquio si è concluso col riconoscimento, da parte del ministro, che tutte le questioni sollevate investono problemi di importanza molto elevata, per cui si è prospettato ad interverire per una loro adeguata soluzione. Per quanto riguarda il dissodamento, il ministro ha precisato la convocazione di una commissione parlamentare d'inchiesta, la cui istituzione è stata attesa nelle stazioni dei deputati all'arrivo, improvvisamente, di un cordiale manifestazione di consenso.

A Perugia, M. Mario Angelucci ha avuto un grande colloquio con il ministro della D.L.R. e della CISL. È stato deciso di intensificare la lotta contro il licenziamento di 36 operai.

I lavoratori della S. Gobain e della VIS di Pisa scoperano oggi per turni, allo scopo di rivedere il contratto di lavoro. Gli industriali del vetro tentano di prosciugare le trattative.

La FIOM di Napoli ha invitato la Prefettura a indire una riunione con la partecipazione degli intendenti dei rappresentanti dei deputati e degli esponenti dei lavoratori per discutere la mancanza di un obbligatorio che grava sulla Nata mercantile e su AVIS di Castellammare. Oltre trenta deputati dell'Opposizione e stato salutato da una grandiosa manifestazione che si è protratta per alcuni minuti. Anche il compagno Spallone, al suo arrivo a Pescara, è stato accolto da un grande numero di cittadini i quali lo hanno accompagnato alla stazione.

Nel mondo del lavoro

Le maestranze della Montebellunese di Buceri (Pescara) hanno scoperato ieri dalle 12,30 e alle 16,30, in una grande assemblea, la presenza dei diversi deputati e dei rappresentanti dei lavoratori per discutere la mancanza di un obbligatorio che grava sulla Nata mercantile e su AVIS di Castellammare. Oltre trenta deputati dell'Opposizione e stato salutato da una grandiosa manifestazione che si è protratta per alcuni minuti. Anche il compagno Spallone, al suo arrivo a Pescara, è stato accolto da un grande numero di cittadini i quali lo hanno accompagnato alla stazione.

La Federazione lavoratori del commercio ha convocato a Bologna per domenica 25 i prossimi deputati per discutere la situazione creatasi dopo la rottura dei rapporti con il Comitato

Gli industriali del petrolio hanno reagito e richieste fondamentali dei sindacati per il riconoscimento di un contratto di lavoro. In conseguenza il SISI ha dichiarato a Ministero del Lavoro: «...non siamo in grado di accettare che a questa proposta non si sia opposta finora paura libertà. Giustore. È stato convocato per ieri a Roma.

Il segretario della D.L.R. e della CISL ha deciso di ripetere la ripresa della sua

lavoro e i protagonisti di quella non si è subito dato nei prossimi giorni, quando ogni deputato della D.L.R. e della CISL ha deciso di rispettare le richieste di ciascuno normativa fra cui i diritti di seggi.

LA «PEDAGOGIA» FASCISTA IN UNA TESTIMONIANZA AL PROCESSO DI VELLETRI

Trasformavano i ragazzi in selvaggi torturatori

Vani tentativi della Parte Civile di contraddirre i partigiani di Oderzo

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

VELLETRI, 22. — Dalle nove alle 12,40, Giorgio Pizzoli, commissario di guerra della Cacciatori della pianura, è stato sottoposto ad un fuoco di morte da parte del P.M. e soprattutto da parte degli avvocati di P.C.

L'obiettivo principale della accusa era quello di riuscire a dimostrare che i partigiani, nell'agosto scorso, quando abbiano brevemente riassegnato, danno un quadro abbastanza preciso dell'interesse suscitato in tutti gli strati della popolazione italiana dalla loro condotta a "Parlamento" dei partiti della sinistra.

Pizzoli, in un suo presentato all'operazione di carico dei prigionieri sui camions, ma escludendo che nei loro confronti mai sia stata usata violenza.

P.M.: «Perché fu detto ai prigionieri che sarebbero stati fatti in un campo di concentramento e che non andavano alla fucilazione?»

Pizzoli: «Io detti ordine ai

PER SIMULARE L'AGGRESSIONE COL PENNELLO DI CALCE

Macchie dipinte ad arte sul pastrano del carabiniere che ferì il mezzadro

Il medico di Castelnuovo Rangone dichiara che il militare presenta solo un superficiale arrossamento dell'occhio — Permanganato gravi le condizioni di Angelo Ferrari

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

voro. Ad essi hanno parlato vari oratori, tra cui il segretario della C.d.L. torinese, Paolini. «La vostra lotta continua — egli ha detto — anche fuori della fabbrica, circa 300) in pieno assetto di guerra e guidata dai più alti esponenti della Questura, da due ufficiali giudiziari e da alcuni dirigenti della Nebiolo si è fermata davanti allo stabilimento di Reggia Margherita. Contemporaneamente, un'altra colonna con circa 200 agenti della Celere si è portata davanti alla fabbrica di Rivoli. Quasi alla stessa ora i poliziotti hanno fatto irruzione nei due edifici — mitra in spalla, il rascapone pieno di bombe lacrimogene — per fare uscire tutti i costi gli operai operai che da 56 giorni e da 26 notti difendevano il loro posto di lavoro, le macchine, l'azienda.

Hanno anche parlato i dirigenti sindacali di fabbrica: «Noi siamo usciti a fronte — Noi continueremo a stare uniti, a batterci uniti come abbiamo fatto sino ad oggi, da 56 giorni. Il diritto è dalla nostra parte perché la nostra lotta è scarsa. Abbiamo compiuto molti sacrifici, molti impegni ancora, ma saremo noi a vincere questa battaglia!»

Mentre i rappresentanti del P.C.I. e del P.S.L. recavano la loro parola di incitamento

GUIDO QUARANTA

di augusto, nella sala sono entrati numerosi operai dello stabilimento di Reggia. Campani, «La vostra lotta continua — egli ha detto — anche fuori della fabbrica, circa 300) in pieno assetto di guerra e guidata dai più alti esponenti della Questura, da due ufficiali giudiziari e da alcuni dirigenti della Nebiolo si è fermata davanti allo stabilimento di Reggia Margherita. Contemporaneamente, un'altra colonna con circa 200 agenti della Celere si è portata davanti alla fabbrica di Rivoli. Quasi alla stessa ora i poliziotti hanno fatto irruzione nei due edifici — mitra in spalla, il rascapone pieno di bombe lacrimogene — per fare uscire tutti i costi gli operai operai che da 56 giorni e da 26 notti difendevano il loro posto di lavoro, le macchine, l'azienda.

Le "operazioni" si sono svolte in un'atmosfera che ricordava i rastrellamenti scistici durante la lotta di liberazione. Il traffico è stato sembloccato davanti ai due stabilimenti; poliziotti hanno asserragliato le fabbriche e la folla che si è subito assiepata nelle vicinanze è stata tenuta lontana da cordoni di carabinieri e di questurini.

A Reggio gli operai hanno recuperato quei pochi indumenti di ricambio che possedevano, qualche coperta, la loro tuta, ne hanno fatto tantissimi e se li sono lanciati dalle finestre. Poi, scesi nelle stradone si sono raggruppati, proprio dinanzi al portone del loro stabilimento e sono sfilati davanti ai questurini cantando una canzone partigiana. Dalla folla è partito un caldo affettuoso applauso. Nel gruppo che si era formato si sono aggiunte le mogli e i figli dei operai che da tre giorni erano rimasti isolati per lo stato di assedio posto lunedì scorso dalla polizia alle fabbriche. Si è assistito così ad episodi comunitari: giovani operai che si mordevano i pugni per la rabbia, donne che piangevano tra le braccia dei loro cari. Ma in tutti una gran foga, l'orgoglio di aver sofferto una eroica, magnifica lotta, la decisione di continuare sino al successo.

Contemporaneamente uscivano gli operai della fabbrica di Rivoli che dista dalla prima pochi chilometri. Anche qui la polizia si è introdotta nello stabilimento ed ha intitato alle maestranze l'immediato sgombero. A gruppi gli operai hanno varcato il portone che sera chiuso alle loro spalle 56 giorni fa, quando inciuciova la occupazione. La notizia del vergognoso colpo di forza delle polizie era giunta improvvisamente: gli operai stavano lavorando quando si sono piovati i camion e si è aperta la voce che la Celere era venuta per buttar fuori i difensori della Nebiolo. Una folla di cittadini s'è radunata vicino alla fabbrica: erano in prima fila le donne che si sono strette ai loro mari, i fanciulli, gli amici.

Verso le 18,30 tutti gli operai e i loro familiari si sono raccolti alla Camera dei deputati. I

IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Calrose accoglienze ai deputati d'opposizione

Incontro con Rubinacci sull'assistenza ai braccianti

Il campagno Bitossi, segretario della CGIL, ha incontrato i rappresentanti comunali Romagnoli, stati ricevuti terzi dal ministro Rubinacci, col quale hanno discusso la questione dell'assistenza e della previdenza pensionistica.

Il colloquio si è concluso col riconoscimento, da parte del ministro, che tutte le questioni sollevate investono problemi di importanza molto elevata, per cui si è prospettato ad interverire per una loro adeguata soluzione. Per quanto riguarda il dissodamento, il ministro ha precisato la convocazione di una commissione parlamentare d'inchiesta, la cui istituzione è stata attesa nelle stazioni dei deputati all'arrivo, improvvisamente, di un cordiale manifestazione di consenso.

A Perugia, M. Mario Angelucci ha avuto un grande colloquio con il ministro della D.L.R. e della CISL. È stato deciso di intensificare la lotta contro il licenziamento di 36 operai.

Contrario al decreto di 36 operai, il compagno Spallone, al suo arrivo a Pescara, è stato accolto da un grande numero di cittadini i quali lo hanno accompagnato alla stazione.

Nel mondo del lavoro

Le maestranze della Montebellunese di Buceri (Pescara) hanno scoperato ieri dalle 12,30 e alle 16,30, in una grande assemblea, la presenza dei diversi deputati e dei rappresentanti dei lavoratori per discutere la mancanza di un obbligatorio che grava sulla Nata mercantile e su AVIS di Castellammare. Oltre trenta deputati dell'Opposizione e stato salutato da una grandiosa manifestazione che si è protratta per alcuni minuti. Anche il compagno Spallone, al suo arrivo a Pescara, è stato accolto da un grande numero di cittadini i quali lo hanno accompagnato alla stazione.

La Federazione lavoratori del commercio ha convocato a Bologna per domenica 25 i prossimi deputati per discutere la situazione creatasi dopo la rottura dei rapporti con il Comitato

Gli industriali del petrolio hanno reagito e richieste fondamentali dei sindacati per il riconoscimento di un contratto di lavoro. In conseguenza il SISI ha dichiarato a Ministero del Lavoro: «...non siamo in grado di accettare che a questa proposta non si sia opposta finora paura libertà. Giustore. È stato convocato per ieri a Roma.

Il segretario della D.L.R. e della CISL ha deciso di ripetere la ripresa della sua

lavoro e i protagonisti di quella non si è subito dato nei prossimi giorni, quando ogni deputato della D.L.R. e della CISL ha deciso di rispettare le richieste di ciascuno normativa fra cui i diritti di seggi.

La voce dei lettori

Perchè ci opponiamo alla legge truffaldina

Cara "Unità", noi lavoratori della RIV, abbiamo seguito con molta attenzione il dibattito alla Camera sulla legge elettorale, la preoccupazione per le continue violazioni della Costituzionalità da parte della maggioranza, si può dire sia generale nell'intero stabilimento.

Questa legge è stata definitivamente, dai nostri parlamentari, truffaldina perché è in contrasto con ogni norma più elementare di giustizia, ma è interessante per ogni operaio analizzare le conseguenze a cui essa porterebbe, se approvata, sul piano pratico.

Ormai è chiaro che gli attuali governanti vogliono a tutti i costi ottenere una maggioranza per poter attuare le criminosi imposte dette dagli imperialisti americani. E che cosa significherebbe questo?

Significherebbe, per esempio, che mai avremmo la possibilità di discutere le proposte che la Conferenza generale del lavoro ha presentato per la rinascita dell'economia italiana. Significherebbe che, essendo il Paese impegnato in uno sforzo di preparazione bellica, la Nebiolo, la Savignano, la Sua e tante altre fabbriche torneranno a essere assiepate.

Sento parlare in termini politici e del governo e condannavo la polizia di Scelsa che poco prima era intervenuta con indescrivibili violenze, colpendo e ferendo i cittadini per impedire di manifestare contro il illegalità dei governanti democristiani.

Fate sapere, egregio direttore, che il popolo è tutto con i disegni della Costituzionalità e delle libertà democratiche ed è più che mai deciso ad appoggiare la legge.

Gino Nola - V. F. Petrelli 40

Non voglio vedere soffrire mio padre

Caro direttore, mio padre dice spesso in questi ultimi tempi che il suo voto non vale nemmeno una terza parte del voto di una vecchia di 80 anni. Mio padre ha sempre lavorato e ho sentito che soffriva sotto il fascismo; adesso lui dice che vogliono fare come i fascisti e allora io come bimbo e figlio di un proletario non voglio che facciano male a mio padre.

Allora io ti prego di farlo sapere a tutti i lettori, agli altri giornali, perché il popolo italiano è sempre stato un grande popolo di antifascisti. Ecco perché io ti prego di farlo pubblicare sul tuo giornale.

Saluti, tuo Bruno Piazza - Centro raccolto profughi - Latina

Non accetteremo la sopraffazione d.c.

Egregio direttore, siamo due operai disoccupati, aiutati lettori dell'Unità, il vero giornale del popolo della verità, e per questo che ci siamo permetti di rivolgerti a Lei per far conoscere quanto segue.

On. Direttore, lei non può crederci più che la possibilità di vivere nel nostro paese, ma anche nell'animo di ogni libero cittadino amante della libertà, del bene, del progresso e della pace, anche in questo nostro paese, è di modificare la Costituzionalità, togliendo naturalmente quei presupposti sociali che il popolo italiano era riuscito ad inserire grazie alla formidabile pressione costituita dal movimento della Resistenza e di Liberazione nazionale.

Troppi contenti di questa legge antinodale, antiscoperto, che possono esserlo altrettanto i lavoratori, e forse addirittura i lavoratori. E' una legge fissa in questi loro, non c'è da sbagliare: non possiamo esserlo noi...

A. M. operaio della RIV

Come Livorno risponde ai celerei

Allon